

Le escort di MACHIAVELLI

Una città occupata a **far sesso** o a **spiare** chi lo fa. E poi denunciare alla **buoncostume** dell'epoca. Questa è la **Firenze** ai tempi dell'autore del «**Principe**». Dove con molta **disinvoltura** si passava dai bordelli alle amanti, dai **ragazzini** imberbi (e spesso più che **consenzienti**) al «**basta che respirano**». Come **racconta un libro** di cui «**Storia in Rete**» anticipa un capitolo. **Per soli adulti...**

di **Stefano Sieni**

«**N**otifichasi a voi, signori Otto, chome Nicholò di messer Bernardo Machiavelli fotte la Lucretia vochata la Riccia nel culo: mandate per lei et troverete la verità». Era il 27 maggio 1510, e un anonimo delatore metteva nel «tamburo» un'accusa molto intima contro l'autore del Principe. La «Riccia» (poi assolta il 10 giugno) era una cortigiana fiorentina, una prostituta con la quale il Machiavelli aveva una frequentazione assi-

dua, come emerge con chiarezza (e senza ipocrisie) dalle lettere al «compare» Francesco Vettori, che a sua volta scrive all'amico a proposito della donna e dei suoi amanti. «... Io haveva andare questa mattina a starmi con la Riccia, et non vi andai», riferisce per esempio Niccolò il 19 dicembre 1513. A quel tempo, a Firenze il nome Lucretia era molto comune e c'erano almeno tre meretrici soprannominate «la Riccia». Una delle tre esercitava al Canto ai Quattro Pagoni, a due passi dalla casa del Machiavelli nell'attuale via Guicciardini. Uscio e bottega. Che il Segretario fiorentino avesse dimestichezza con le puttane non è un mistero, come emerge dalla sua produzione letteraria e, appunto, dagli scambi epistolari. Probabilmente – suggerisce Richard Trexler – si fa

riferimento ancora a lui nell'atto di condanna di un'altra prostituta fiorentina, il 26 febbraio 1516: gli Ufficiali dell'Onestà chiamano la donna «Ipolita del Machiavello».

Memorabile rimane la lettera dell'8 dicembre 1509 a Luigi Guicciardini, nella quale Niccolò racconta il suo incontro con una vecchia bagascia veronese, la cui bocca «somiigliava quella di Lorenzo de' Medici, ma era torta da un lato e da quello n'usciva un poco di bava, ché per non havere denti non poteva ritenere la sciliva [saliva]». L'incontro è stato procurato da un'altra vecchia, una ruffiana che «sta in una casa che è più di meza sotterra, né vi si vede lume se non per l'uscio». E il Machiavelli, «nuovo cazzo» (cioè, bel minchione), c'è casca-



Santi di Tito (1536-1603), *Ritratto di Machiavelli*. A centro pagina, Agostino Carracci (1557-1602), *Susanna e i vecchioni*